

*«Se cambi il modo  
di vedere le cose,  
le cose che vedi  
cambiano»  
(W.Dyer)*



**a cura di don Mauro Santoro,  
referente del tavolo di coordinamento  
comunità cristiana e disabilità – Diocesi di Milano**

# Giulia



*Non è possibile far partecipare a qualche attività Giulia un paio d'ore della domenica pomeriggio così che la mamma possa avere un po' di respiro?*

# Intervento di Papa Francesco con i partecipanti al Convegno per le persone con disabilità

(11.06.2016)

Nella Chiesa, grazie a Dio, si registra una diffusa attenzione alla disabilità nelle sue forme fisica, mentale e sensoriale, e un atteggiamento di generale accoglienza. Tuttavia le nostre comunità fanno ancora fatica a praticare una vera inclusione, una partecipazione piena che diventi finalmente ordinaria, normale. E questo richiede non solo tecniche e programmi specifici, ma prima di tutto riconoscimento e accoglienza dei volti, tenace e paziente certezza che ogni persona è unica e irripetibile e ogni volto escluso è un impoverimento della comunità.

Anche in questo campo è decisivo il coinvolgimento delle famiglie, che chiedono di essere non solo accolte, ma stimolate e incoraggiate. Le nostre comunità cristiane siano “case” in cui ogni sofferenza trovi compassione, in cui ogni famiglia con il suo carico di dolore e fatica possa sentirsi capita e rispettata nella sua dignità.





**“E’ entrato, ma è ancora  
in attesa di farne parte”**

**È chiaro ciò che si sta dissolvendo...**

**...ma non è ancora molto chiaro  
ciò che sta apparendo**





**Anche questo!??  
Ma come facciamo???**  
**Ormai le persone che si impegnano  
sono davvero poche e già pieni di  
cose, figurati se riusciamo a trovare  
qualcuno che se la sente di occuparsi  
dei ragazzi con disabilità...**

**Ok, li accogliamo, ma non è  
che si possa fare più di tanto  
con loro, poi con alcuni è  
impossibile, però tentiamo  
con tanta buona volontà...**

**Ma noi non siamo  
degli esperti. Qui serve  
gente preparata. E se  
poi facciamo qualcosa  
di sbagliato???**

A wooden sign with a decorative border, hanging from a chain. The sign is light brown and has the words "Please Do Not Disturb" written in a dark, cursive font. The background is a dark, textured surface, possibly a door or wall.

Please  
Do Not Disturb

**Se il modo di approcciarsi da parte della comunità è questo, l'arrivo di un ragazzo con disabilità, al quale non si può dire di no, sarà visto fondamentalmente come un disturbo, come un problema in più di cui occuparsi e per il quale trovare delle soluzioni...  
...Insomma se non venisse sarebbe meglio...**



*La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità*

*EG n. 27*

Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. **Essi hanno molto da insegnarci.** È necessario che tutti **ci lasciamo evangelizzare da loro.** La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere **la forza salvifica delle loro esistenze** e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad **accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.** Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'*attenzione* rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso»... **L'amore autentico è sempre contemplativo...**

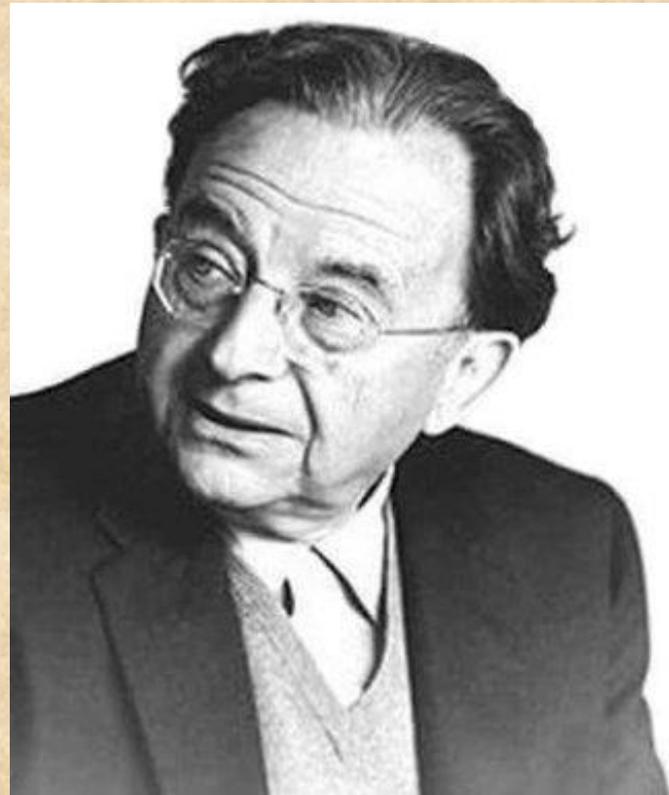
...un solo Signore, una sola fede, **un solo battesimo**. Un solo Dio **Padre di tutti**, che è al di sopra di tutti, **agisce** per mezzo di tutti ed è **presente** in tutti. (Ef 4,5b-6)



*...anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi*

(Rm 12,5-6)

**Siamo felici che anche tu sia qui**



**La domanda fondamentale  
è infatti: qual è lo scopo  
della vita? Diventare più  
umani o produrre di più?**

*Erich Fromm*

# ...ci insegnano ad avere uno sguardo più umano su noi stessi

## Il “normodotato grave”

*Colui che vuole nascondere i propri limiti, e quando peggiora, rischia di dimenticarli*



Per delle comunità cristiane in cui s'insinua l'idolo dell'efficienza e dell'efficacia, la presenza di ragazzi con limitazioni evidenti è una fortissima provocazione, che costringe a fare i conti con i criteri e gli stili di una pastorale che rischia di conformarsi sempre di più alla sapienza di questo mondo: prestante, veloce, numericamente vincente...

MI SONO  
SCOCCIATO  
DI STARE SEMPRE  
DENTRO QUESTA  
VIGNETTA !

VIA I LIMITI !



E C'È CHI DICE  
CHE LE STRUTTURE  
SERVONO A  
SOSTENERE LA VITA...  
PUAH !!

?!  
?  
?  
?





Piero



Essere non amati, non voluti,  
dimenticati... È questa la grande  
povertà. Peggio di non avere  
niente da mangiare.

Madre Teresa

Questa è la nostra più  
grande paura

*Ma Dio ha scelto ciò che nel  
mondo è stolto per **confondere**  
i sapienti, Dio ha scelto ciò che  
nel mondo è debole per  
**confondere** i forti, Dio ha  
scelto ciò che nel mondo è  
ignobile e disprezzato e ciò che  
è nulla per **ridurre a nulla** le  
cose che sono... (1 Cor 1, 27-28)*

# ...ci insegnano ad avere uno sguardo più umano sugli altri



“L’andare oltre ciò che si vede è un esercizio da fare ogni giorno, e solo chi resta può comprendere, chi passa vede e basta. La disabilità è di chi guarda. Essere disabile è quando gli altri ti ci fanno sentire, essere persona è vivere anche con la propria disabilità.”

*Alessandro Trevisan*

“La conoscenza piena è l’intuizione della singolarità”

*Umberto Eco*

*Erano in momenti come quello che Joseph riconosceva il volto di Dio nella sua forma umana. Brillava nella gentilezza che gli altri manifestavano verso di lui, splendeva nel loro ardore, si nascondeva nella loro premura, era invero una carezza nel loro sguardo.*

Non dovremmo forse inventare una nuova regola di vita...cioè cercare di essere sempre un po' più gentili del necessario? Se ognuno di noi cercasse di comportarsi in modo un po' più gentile del necessario, qualcuno potrebbe riconoscere in voi il volto di Dio.



# ...ci insegnano ad avere uno sguardo più umano sulla fede



Persone che hanno ricevuto dalla vita il silenzio di alcune espressioni hanno sviluppato i sensi che spesso noi ignoriamo o diamo per scontati. I silenzi dei loro sensi restituiscono a noi i sensi che noi abbiamo silenziato, ridando così carne tenera alla fede. Ci obbligano a comunicare a vivere la carità attraverso tutte le armoniche del corpo. Legittimano quello che noi abbiamo svalutato,

ricuperano quello che noi abbiamo scartato, ridimensionano quello che noi abbiamo sopravvalutato. Perché la fede non è un sistema religioso o morale, ma una storia: la storia di un Dio che si è fatto umano, è entrato in relazione con noi con tutta la sua umanità e gestualità e ci chiede di entrare in relazione tra di noi come figli e fratelli con tutta la realtà storica, fisica, affettiva della nostra vita”



Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza

# La missione di una comunità

Le comunità possono aver varie attività, ma la missione di una comunità è di essere fonte di vita per gli altri, cioè di dare loro una nuova speranza, un senso nuovo alla loro vita. La missione è quella di rivelare agli altri la loro bellezza fondamentale, il valore e l'importanza che hanno nell'universo, la loro capacità di amare, di crescere, di fare cose belle e di incontrare Dio. È aprire le porte del loro essere perché possano sgorgare nuove energie; è togliere dalle loro spalle il giogo di paura e di colpevolezza che li opprime. Dare la vita agli altri, significa rivelare loro che sono amati da Dio così come sono, con questo miscuglio di bene e di male, di luce e di tenebre che è in loro...

Da La comunità. Luogo del perdono e della festa di Jean Vanier

Per me la disabilità è una cosa positiva e piena di vita, quando vedo una forma di disabilità non penso alle cose che loro non possono fare, ma penso alle cose che fanno meglio di noi o alle cose che loro vedono e noi non vediamo; quindi vi dico, essere disabili non è una negatività, ma è una felicità che noi non possiamo provare, perché più grande è la lotta più grande è il

♥ ♥ ⇒ Trionfo ⇒ ☺ ♥ ♥

ANDREA